

Per Fitto la crisi c'è ed è grave Ma il governo l'affronta bene

CIPE. All'indomani dello scontro sul fondo dei 9 miliardi affidato a Palazzo Chigi, il ministro plaude alla mediazione di Berlusconi. E si impegna al dialogo costante con le Regioni sulla "rivoluzione edilizia" che il governo sta predisponendo.

■ Raffaele Fitto è «soddisfatto». Il Cipe ha stanziato giovedì gli otto miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali e ha liberato anche le risorse per «grandi, medie e piccole infrastrutture che aiuteranno a rilanciare il paese». Un risultato raggiunto grazie al dialogo con le Regioni che sarà anche la chiave, osserva il ministro per gli Affari regionali, per realizzare l'ambizioso piano per l'edilizia che Berlusconi sta preparando per spingere l'economia. Quanto al famoso fondo da 9 miliardi di euro istituito giovedì presso la presidenza del Consiglio e che ha suscitato le ire di alcuni ministri, per Fitto «è un'ottima soluzione».

Cosa è successo ieri? Il suo collega dello Sviluppo, Claudio Scajola, ha disertato il consiglio dei ministri perché infuriato per l'affidamento del fondo da 9 miliardi a Palazzo Chigi.

Anzitutto vorrei sottolineare che la riunione del Cipe è servita a stanziare risorse molto importanti per tutelare il lavoro e rilanciare l'economia. La scelta del governo è stata quella di mettere ordine ai fondi Fas, dopo l'accordo raggiunto di recente con le Regioni. Adesso il percorso è chiaro. Abbiamo la copertura definitiva degli 8 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali, tanto per cominciare.

Basteranno? La crisi sembra precipitare: a febbraio l'Inps ha registrato un'impennata della cassa integrazione del 553 per cento.

Auguriamoci di sì. Perché non bastino la recessione dovrebbe essere molto più drammatica, ma li abbiamo calcolati proprio per evitare sorprese nei prossimi mesi. In più il Cipe ha anche liberato fondi imponenti per le infrastrutture, che faranno subito da volano all'economia. Potranno partire a breve perché sono immediatamente cantierabili. Ed è una lista che contiene sia opere di rilevanza nazionale come il Mose o il Ponte sullo Stretto, sia l'edilizia scolastica, per la quale è stato stanziato un miliardo di euro, e quella carceraria.

Ma c'è anche un fondo che sembra aver diviso il governo, quello istituito presso la presidenza del Consiglio su proposta di Berlusconi, dopo che il governo si era spaccato.

Ci stavo arrivando: oltre alla protezione del lavoro e al rilancio delle infrastrutture, la terza voce ha come obiettivo il rilancio che servirà alle imprese. Il senso di questo

fondo è che sui singoli programmi si attivino i finanziamenti attraverso il Cipe. A me sembra un'ottima soluzione. Mi sembra anche che la querelle sia stata ingigantita.

Secondo i contrari rischia di essere una procedura troppo farraginoso. E poi: perché non far gestire i fondi direttamente ai ministri?

Ripeto, la scelta del governo è chiara. Andare su grandi voci: infrastrutture, ammortizzatori sociali e iniziative per le imprese. Queste ultime saranno portate avanti principalmente dal ministro Scajola. Sul metodo ci sono state valutazioni differenti ma la sintesi del fondo creato presso a palazzo Chigi è una garanzia per tutti.

In cosa consiste la "liberalizzazione dell'edilizia" che avrebbe in mente Berlusconi?

Venerdì abbiamo presentato un accordo importante sottoscritto con il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che sblocca finalmente i 550 milioni di euro del piano casa. Ma il governo vuole far partire una valutazione più ampia che andrà concordata e discussa con le Regioni. La firma sul piano casa e il percorso concordato sugli ammortizzatori sociali indicano che questa è l'idea da seguire.

Concorda con Berlusconi che dice che la crisi è dipinta dai media in maniera più fosca di quella che è?

È un dato di fatto oggettivo che la crisi è pesante, Berlusconi ne è consapevole. Ma è inutile farsi deprimere, bisogna mandare messaggi di speranza, cercare di invogliare la gente a ricominciare a comprare, ad avere meno paura. Smettiamola di dire che va tutto malissimo e basta.

Ma il confronto con gli sforzi finanziari degli altri paesi ci fa impallidire.

Andate a vedere cosa hanno fatto: hanno soprattutto nazionalizzato le banche. E poi, se fosse vero che il cittadino le percepisce così insufficienti, i sondaggi a favore del governo non sarebbero così favorevoli.

Bè, c'è anche la crisi profonda del principale partito d'opposizione.

Questo non esclude che ci possa essere dissenso nei confronti di Berlusconi. Invece tutti i sondaggi lo danno abbondantemente sopra il 60 per cento. Dov'è tutta questa insoddisfazione per il presunto immobilismo del governo?

T.M.